



Epistole dalla Storia

«Caro don Guido, le mie giornate di Brescia furono benedette dal Signore al di là delle mie speranze. Lo devo certamente alle preghiere tue e di altre anime buone. [...] Il silenzio è disceso dolcemente su tutto così che spero di avere una Pasqua quieta e feconda. Domenica incomincio le Quarantore [...] Tuo Primo»

(26 marzo 1926).

«Don Guido carissimo [...] Da Brescia non ho notizie: il tuo accento mi ha sconvolto. Dunque, ci sono riusciti? Padre Bevilacqua al confino? L'Oratorio chiuso? Sono le supposizioni che si urtano pensosamente nella mia mente. O v'è di peggio? [...] Tuo Primo»

(23 gennaio 1927).

«Caro don Guido [...] Sono stato a Brescia il 27: ho predicato nella "fiera" di S. Angela Merici, a occhi chiusi, per non lasciarmi impressionare dal frastuono. [...] I primi saggi della mia pubblicazione hanno spaventato l'editore Gatti, benché ci sia di mezzo un revisore ecclesiastico tanto intelligente e largo come don Paolo Guerini [...] Tuo Primo».

(2 febbraio '32)

«Carissimo don Primo [...] Io sono una poverissima vo-

ce: tu hai certo un'intelligenza superiore, ma son certo, anche per il bene che mi vuoi, che vorrai ascoltare anche la mia povera voce. Ho l'impressione che tu faccia troppo credito ai comunisti e troppo poco ai cristiani! [...] Ti abbraccio, don Guido».

(21 dicembre 1950)

Da una parte don Primo Mazzolari. Dall'altra don Guido Astori. Due preti: il primo cremonese, il secondo bresciano di Carpenedolo. In mezzo: 322 lettere di fede e di amicizia, di confronti e condivisioni, dei quali abbiamo appena dato alcuni stralci.

Uno scambio epistolare fra due sacerdoti già compagni di studio e — quasi — di ordinazione, entrambi cappellani militari nella Grande Guerra, poi accomunati da un ministero consumato in parrocchia e nella predicazione specie sotto il bel ciel di Lombardia, ma pure dalla convinzione del legame necessario fra studio e cura pastorale, oltre che dei vantaggi nell'inseguire i lontani anche su strade inesplorate.

Ci racconta un po' tutto questo — profili dei corrispondenti, idee sulla Chiesa e il contesto del loro tempo — il volume «Ho bisogno di amicizia» (EDB, pp. 344, €

28,) — a cura di Bruno Bignami e Umberto Zanaboni. Si tratta del carteggio fra Mazzolari e Astori sin qui conosciuto solo — e non integralmente — nelle lettere inviate da don Primo a don Guido edite già nel '74 con La Locusta e nel '79 con le Dehonianiane.

Coprendo l'arco cronologico il 1908—1959 si ristabilisce così un dialogo che tocca momenti rilevanti della prima metà del '900. E nel quale abbondano rimandi bresciani. Insomma grande storia e vicende locali. Che talora si intrecciano. Del fascismo si parla qui ad esempio in relazione alla persecuzione contro gli ebrei che prosegue — scrive don Primo il 22 agosto '38 «in modo indegno e rivoltante», oppure alle tensioni con la Chiesa: «Che pena! Persino la polemica col Papa! Ecco la dolorosa conseguenza della mancanza di libertà per cui nessuno può rispondere alle scempiaggini di quel giornale», scrive due giorni dopo don Guido, citando il quotidiano *Il Regime fascista*. Ma si torna più volte anche sul «caso Bevilacqua»: «Carissimo don Guido [...]. Vidi padre Acchiappati, il quale ha ereditato tutti gli impegni di Bevilacqua [...]. L'animo — tor-

nava da Roma — è alto, quantunque pieno di un dolore, che riesce a dominare con fatica. La cronaca dell'allontanamento te la conterò a voce, poiché alcuni particolari sono poco esemplari per qualcuno dei nostri. [...] I fascisti c'entrano fino a un certo punto [...] Aiutami con la tua preghiera. Tuo Primo» (25 febbraio '28). Insieme a squarci sul contesto politico, sociale, ecclesiale, nel lievitare di un'amicizia presbiterale che è «sale della vocazione», franchezza e sincerità vanno qui a braccetto trovando riscontro pure in documenti nelle note. Un esempio? Quando il Sant'Uffizio ordina di ritirare dal commercio «La più bella avventura», libro trovato «erroneo», (nel '41 sarà la volta del Minculpop per «Tempo di credere»), Astori in una lettera inedita del febbraio '35 al vescovo di Cremona Giovanni Cazzani, fa parlare il cuore. Gli scrive di aver trovato Mazzolari «sereno pur nel dolore grande». E gli confida che «anche a Brescia ho sentito in tanti il dolore per questa disavventura di don Primo». Definendolo prima di chiudere la missiva «una benedizione per la diocesi».

Marco Roncalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga e profonda amicizia che legò don Primo Mazzolari e il bresciano don Guido Astori testimoniata in 322 lettere ricche di fede, confronto e condivisione

Il libro



● Il libro «Ho bisogno di amicizia. Lettere 1908-1959» verrà presentato sabato 10 aprile alle ore 16 in streaming sulla pagina Facebook della Fondazione Mazzolari. Interverranno i curatori. Nel libro sono raccolte le lettere tra don Mazzolari e don Astori, amici fin dai primi anni del seminario. Occasione per mettere in luce un aspetto importante dell'umanità di don Primo e per ripercorrere la storia del clero bresciano e cremonese nella prima metà del '900



In divisa Don Primo Mazzolari fu cappellano militare durante la Grande Guerra, come don Guido Astori. I due furono amici e compagni di stud



L'alpino di Dio La lapide in piazza Sant'Agata a Cremona

